

Numero 180 febbraio 2010

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

Un saluto a Nicola Teti

Con affetto e stima ricordiamo Nicola Teti, spentosi nei giorni scorsi a Milano. Con Nicola scompare una figura importante della cultura e della politica italiane. Il suo tenace lavoro e le sue creazioni editoriali hanno contribuito alla causa del movimento operaio e dei movimenti popolari in Italia. La forte preoccupazione a garantire la continuità del prezioso strumento rappresentato dal mensile "Il calendario del popolo" era il suo cruccio di questi ultimi anni. Così come la continuità della casa editrice. Nicola ci è stato vicino fin dal sorgere della nostra Associazione. Abbiamo collaborato e negli ultimi tempi era molto preoccupato per le sorti della nostra impresa. Lo ringraziamo e lo ricordiamo con affetto. Alla moglie Marisa, al figlio Sandro e alle sue collaboratrici e ai suoi collaboratori della casa editrice un forte abbraccio.

Associazione Culturale Punto Rosso

Primo marzo. Mobilitazione dei migranti

Lotteria sociale di *M. Melilli*

Un'altra puntata della persecuzione degli immigrati, regolari o "clandestini". Ormai non fa più differenza.

L'uso del linguaggio contro i migranti - *V. Agnoletto*

Come l'uso di un linguaggio razzista contribuisca a diffondere la cultura dell'intolleranza.

La guerra sconosciuta in India di *D. Bezzi*

Il movimento naxalita, di ispirazione maoista, lotta nel Bengala contro il latifondo

La Carta di Terni per un nuovo Welfare

Distruggono il diritto del lavoro - *F. Mammoni*

Un nuovo intervento normativo a favore delle imprese e contro il diritti dei lavoratori.

No agli Ogm di *R. Imperiali*

Lottare contro gli Ogm significa lottare contro lo strapotere delle multinazionali del settore.

Per liberare il pensiero economico

Iniziative - Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli

Siti utili

www.wikilabour.com - Manuale dei diritti dei lavoratori e delle normative che regolano il rapporto di lavoro

www.worldwewant.org - Sito ecologista particolarmente ricco di notizie e analisi sulle questioni dell'ambiente e della vita sul pianeta

www.controlacrisi.org - ControlaCrisi: notizie, conflitti, lotte - Notiziario quotidiano a cura del Prc nazionale

www.deljehier.levillage.org/chan_rev.htm - Canti politici delle rivoluzioni di tutti i tempi

RedAzione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*

339/22.37.866 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

PRIMO MARZO. MOBILITAZIONE DEI MIGRANTI

Lettera dei/delle docenti universitari/e contro il razzismo a sostegno del primo marzo, "una giornata senza di noi"

Segnalazione di Vincenzo Robustelli

Noi docenti precari/e e docenti non precari/e delle università italiane abbiamo deciso di aderire alla giornata del primo marzo, "una giornata senza di noi", presentando ai nostri studenti e alle nostre studentesse, dove possibile anche durante le ore di attività didattica nei giorni che precedono il primo marzo, dapprima la lettera dei lavoratori africani di Rosarno, riunitisi in assemblea a Roma alla fine di gennaio, e poi il testo che leggeremo alla fine della loro lettera e invitandoli/e a partecipare alle iniziative della giornata: "I mandarini e le olive non cadono dal cielo".

Assemblea dei lavoratori Africani di Rosarno a Roma - 31 gennaio 2010

"Siamo i lavoratori che sono stati obbligati a lasciare Rosarno dopo aver rivendicato i nostri diritti. Lavoravamo in condizioni disumane. Vivevamo in fabbriche abbandonate, senza acqua né elettricità. Il nostro lavoro era sottopagato. Lasciavamo i luoghi dove dormivamo ogni mattina alle 6.00 per rientrarci solo la sera alle 20.00 per 25 euro che non finivano nemmeno tutti nelle nostre tasche. A volte non riuscivamo nemmeno, dopo una giornata di duro lavoro, a farci pagare. Ritornavamo con le mani vuote e il corpo piegato dalla fatica. Eravamo, da molti anni, oggetto di discriminazione, sfruttamento e minacce di tutti i generi. Eravamo sfruttati di giorno e cacciati, di notte, dai figli dei nostri sfruttatori. Eravamo bastonati, minacciati, braccati come le bestie, prelevati; qualcuno è sparito per sempre.

Ci hanno sparato addosso, per gioco o per l'interesse di qualcuno. Abbiamo continuato a lavorare. Con il tempo eravamo divenuti facili bersagli. Non ne potevamo più. Coloro che non erano feriti da proiettili, erano feriti nella loro dignità umana, nel loro orgoglio di esseri umani. Non potevamo più attendere un aiuto che non sarebbe mai arrivato perché siamo invisibili, non esistiamo per le autorità di questo paese. Ci siamo fatti vedere, siamo scesi per strada per gridare la nostra esistenza. La gente non voleva vederci. Come può manifestare qualcuno che non esiste? Le autorità e le forze dell'ordine sono arrivate e ci hanno deportati dalla città perché non eravamo più al sicuro. Gli abitanti di Rosarno si sono messi a darci la caccia, a linciarcisi, questa volta organizzati in vere e proprie squadre di caccia all'uomo.

Siamo stati rinchiusi nei centri di detenzione per immigrati. Molti di noi ci sono ancora, altri sono tornati in Africa, altri sono sparpagliati nelle città del Sud. Noi siamo a Roma. Oggi ci ritroviamo senza lavoro, senza un posto dove dormire, senza i nostri bagagli e con i salari ancora non pagati nelle mani dei nostri sfruttatori. Noi diciamo di essere degli attori della vita economica di questo paese, le cui autorità non vogliono né vederci né ascoltarci. I mandarini, le olive, le arance non cadono dal cielo. Sono delle mani che li raccolgono.

Eravamo riusciti a trovare un lavoro che abbiamo perduto semplicemente perché abbiamo domandato di essere trattati come esseri umani. Non siamo venuti in Italia per fare i turisti. Il nostro lavoro e il nostro sudore servono all'Italia come servono alle nostre famiglie che hanno riposto in noi molte speranze. Domandiamo alle autorità di questo paese di incontrarci e di ascoltare le nostre richieste. Domandiamo che il permesso di soggiorno concesso per motivi umanitari agli 11 africani feriti a Rosarno, sia accordato anche a tutti noi, vittime dello sfruttamento e della nostra condizione irregolare che ci ha lasciato senza lavoro, abbandonati e dimenticati per strada. Vogliamo che il governo di questo paese si assuma le sue responsabilità e ci garantisca la possibilità di lavorare con dignità".

Dapprima in Francia, poi in Italia, in Spagna, in Grecia e in altri paesi europei, la giornata del primo marzo è stata proclamata "una giornata senza di noi" con l'intento da parte dei/delle migranti che vivono in questi paesi di far percepire, per un giorno, l'importanza della loro presenza economica e sociale sia attraverso lo sciopero sia attraverso altre forme di protesta come l'astensione dai consumi. Ispirata alla giornata del primo maggio del 2006, quando in varie città degli Stati Uniti i/lle migranti privi/e di documenti di soggiorno erano riusciti/e a bloccare la vita economica e sociale di quelle città attraverso una massiccia astensione dal lavoro e manifestazioni di massa in cui ricor-

davano a tutti che "We are America", questa giornata ci sembra di particolare importanza anche per iniziare una necessaria riflessione sulle forme della nostra esistenza comune di cittadini/e e non cittadini/e, migranti e non.

Per questo, abbiamo deciso di assumere come parte del nostro testo quello sottoscritto da alcuni lavoratori africani di Rosarno. Riteniamo, infatti, che quanto accaduto a Rosarno nei primi giorni di gennaio - le intimidazioni e le violenze sui migranti, la rivolta dei lavoratori africani, la "caccia al nero" dei giorni successivi, il coinvolgimento di alcune parti della mafia nella "gestione dell'ordine pubblico", il trasferimento d'urgenza di tutti i lavoratori africani, la loro detenzione nei centri di identificazione ed espulsione e la minaccia di espulsione per quelli privi di permesso di soggiorno - sia il precipitato, soltanto più visibile, delle scelte politiche con cui negli ultimi anni i governi che si sono succeduti hanno affrontato e voluto gestire il fenomeno globale delle migrazioni. Il risultato, innanzitutto, di una volontà di generale clandestinizzazione della presenza dei/le migranti e dei lavoratori e delle lavoratrici migranti che ha permesso, non solo a Rosarno, ma nel Sud come nel Nord del paese, tra i campi di agrumi e le serre così come nelle fabbriche e le piccole imprese, o nelle famiglie, forme di assoluto sfruttamento della forza lavoro possibili grazie a un'illegalità diffusa del mercato del lavoro generata proprio dalle leggi che normano l'immigrazione.

Ricordiamo di seguito alcuni dei provvedimenti e dei fatti che stanno alla base di quanto accaduto a Rosarno così come di quanto accade quotidianamente nel resto d'Italia:

- l'istituzione dei centri di detenzione nel lontano 1998, con cui si apriva il capitolo del doppio binario giuridico, uno per i cittadini, un altro per i non cittadini, passibili di pene detentive in assenza di reato;
- il nesso inscindibile tra contratto di lavoro e permesso di soggiorno, con la legge del 2001, che spianava la strada a ogni forma di ricattabilità da parte dei datori di lavoro sulla forza lavoro migrante, compresa la ricattabilità sessuale delle lavoratrici migranti impiegate nel lavoro domestico;
- *gli innumerevoli provvedimenti delle recenti norme previste dai pacchetti sicurezza ispirati tutti a un orizzonte di discriminazione e razzismo (l'aggravante di clandestinità, il reato di clandestinità, il prolungamento a sei mesi della detenzione amministrativa, l'interdipendenza tra permesso di soggiorno e atti dello stato civile, tra cui il riconoscimento dei figli e il matrimonio, l'istituzione di corpi speciali privati per il mantenimento dell'ordine pubblico);
- i respingimenti verso la Libia iniziati nel maggio del 2009 volti a risolvere il problema degli arrivi sulle coste italiane con la deportazione verso i campi di concentramento della Libia finanziati dallo stato italiano di donne, uomini e bambini, spesso potenziali rifugiati provenienti dai luoghi di guerra delle ex-colonie italiane.

La criminalizzazione dei migranti privi di permesso di soggiorno produce effetti a cascata su tutti/e i/le migranti che vivono in Italia, rendendo precaria la condizione degli/delle stessi/e migranti "regolari", esponendoli/e a continue discriminazioni e alla possibilità sempre presente di ricadere nella "irregolarità". "Come può manifestare qualcuno che non esiste?" si chiedono i lavoratori africani nella lettera che vi abbiamo letto, descrivendo prima di questa domanda l'esistenza quotidiana "di chi non esiste", dalla giornata lavorativa alle notti prive di acqua e elettricità e costellate di episodi di violenza e intimidazioni.

"Come può esistere chi non esiste" è, infatti, secondo noi, la domanda di fondo diventata sempre più impellente in Italia e generata da una forma pervasiva di razzismo istituzionale che permette e legittima forme di razzismo, intolleranza, xenofobia sociali che stanno ormai erodendo la vivibilità comune delle nostre città. O, meglio, come possono esistere tutti e tutte coloro che, pur essendo "attori della vita economica di questo paese", con differenti dispositivi sono continuamente sospinti verso una presenza marginale e una vita non vivibile costellata di mille ostacoli (dai tempi biblici del rinnovo del permesso di soggiorno all'assenza di ogni possibilità di regolarizzazione, dagli innumerevoli modi in cui si elude il riconoscimento dello stato di rifugiato alle norme che entrano in modo discriminatorio nelle scelte di vita affettiva concedendo ai migranti "affetti di serie b", sino ai mesi di detenzione previsti per chi non ha o ha perso il permesso di soggiorno e all'ultima proposta del "permesso di soggiorno a punti")?

Aderiamo a questa giornata perché riteniamo che questa domanda coinvolga la vita di tutti e di tutte, migranti e non, studenti, studentesse, lavoratori e lavoratrici, disoccupati e disoccupate, in Italia così come nel resto d'Europa e in altri paesi del mondo. In quanto docenti, sappiamo che nelle università, anziché come studenti e studentesse nelle nostre aule è più facile incontrare i/le migranti come lavoratori e lavoratrici delle cooperative di servizi, assunti/e con bassi salari e senza garanzie.

La scandalosa difficoltà nell'accesso a un permesso di soggiorno per studi universitari, attraverso una politica delle "quote" anche nel campo del sapere che rende quest'ultimo esclusivo privilegio dei cittadini, è parte integrante della chiusura nei confronti dei/delle migranti che caratterizza il nostro paese.

Per questo ci impegniamo a lottare anche per garantire la piena accessibilità dell'Università ai/alle migranti. Siamo più in generale convinti che soltanto cancellando il razzismo istituzionale e sociale come pratica quotidiana di sfruttamento sarà possibile costruire spazi di convivenza futuri.

Docenti precari/e e docenti non precari/e delle Università italiane

Fabio Amaya (Università di Bergamo), Anna Curcio (Università di Messina), Umberto Galimberti (Università di Venezia), Maria Grazia Meriggi (Università di Bergamo), Sandro Mezzadra (Università di Bologna), Renata Pepicelli (Università di Bologna), Luca Queirolo Palmas (Università di Genova), Antonello Petrillo (Università Suor Orsola Benincasa, Napoli), Federico Rahola (Università di Genova), Fabio Raimondi (Università di Salerno), Maurizio Ricciardi (Università di Bologna), Anna Maria Rivera (Università di Bari), Gigi Roggero (Università di Bologna), Pier Aldo Rovatti (Università di Trieste), Devi Sacchetto (Università di Padova), Anna Simone (Università Suor Orsola Benincasa, Napoli), Federica Sossi (Università di Bergamo), Alessandro Triulzi (Università di Napoli L'Orientale), Tiziana Terranova (Università di Napoli L'Orientale), Fulvio Vassallo Paleologo (Università di Palermo)

per adesioni: <http://www.PetitionOnline.com/march1st/petition.html>

[Ritorna al Sommario](#)

LOTTERIA SOCIALE

di Massimiliano Melilli

<http://corrieredelveneto.corriere.it>

Segnalazione di Vincenzo Robustelli

Due anni di tempo per imparare l'italiano, conoscere la Costituzione, non aver commesso reati, far studiare i figli, mettersi in regola col fisco. Se l'immigrato che chiede il permesso di soggiorno conquisterà questi obiettivi in 24 mesi (quantificati in un sistema di crediti e debiti di 30 punti) otterrà la "carta di soggiorno". Se non ci riuscirà - i punteggi calano in caso di violazione del codice penale - l'immigrato avrà ancora un anno di tempo. In caso di non conseguimento del voto finale, scatterà l'espulsione.

Si chiama "accordo di integrazione" fra Stato e immigrati, porta la firma dei ministri all'Interno e al Welfare, Roberto Maroni e Maurizio Sacconi. Le regole - come annunciato - entreranno in vigore tra due mesi per gli stranieri regolari. Se da un lato il provvedimento ci mette in linea con i principali Paesi europei che si confrontano storicamente come noi con l'immigrazione (Francia, Germania, Spagna), dall'altro ci allontana da un'effettiva integrazione per una serie di anomalie. Andiamo con ordine.

Dunque le nuove regole riguarderanno gli stranieri regolari, gli stessi che già da anni vivono fra noi, parlano correntemente l'italiano, sono in regola con il fisco e con la legge. L'unico dato contingente è legato alla conoscenza della Costituzione. Piuttosto che di nuove regole sarebbe necessario un censimento per verificare il livello dei requisiti e in base ai risultati ottenuti procedere con l'offerta o la preclusione di servizi destinati agli stranieri.

Un'altra anomalia emerge sempre dai requisiti per aspirare alla carta di soggiorno: un regolare contratto abitativo. E' il classico boomerang che si ritorcerà contro gli italiani. Da anni, rapporti, studi e denunce di Fondazioni, Ong e associazioni a tutela degli inquilini, segnalano che non sono i cittadini stranieri a voler pagare in nero affitti esosi ma i proprietari italiani d'immobili a non voler sottoscrivere contratti a canoni regolari. Oggi, oltre il 60 per cento di stranieri regolari è costretto a vivere in condizioni abitative "precarie" e non certo per colpa loro.

Sarà molto interessante verificare cosa emergerà dalla giungla delle case degli italiani (ma anche dai garage, sottoscala e locali diversi) solitamente dati in affitto agli immigrati. Andiamo verso un caos di proporzioni immani, con un sistema di crediti e debiti che dovrà essere sottoposto costantemente a controlli in assenza di uomini e risorse dello stato.

Basti ricordare la Babele che ogni anno migliaia di migranti vivono con la ripartizione delle quote per gli stagionali e gli uffici (Poste, Prefetture, Comuni) sistematicamente in tilt. Immaginate un meccanismo simile ogni giorno. Sarà come fare i conti con quella lotteria sociale che in Europa hanno preventivamente evitato, con adeguate politiche abitative, corsi di lingua e accesso al Servizio sanitario nazionale e conoscenza delle leggi.

Tutti servizi offerti prima del varo di qualsiasi legge sull'immigrazione. In Italia stiamo facendo il contrario.

Ma quanti italiani "conoscono la Costituzione"? E quanti sono "in regola con il fisco"? E a Bossi basteranno due anni di tempo "per imparare l'italiano"?

(Lic)

[Ritorna al Sommario](#)

L'USO DEL LINGUAGGIO CONTRO I MIGRANTI

Come si criminalizzano i migranti e quali sono le implicazioni di questo fenomeno sul fronte dei diritti umani? Se ne occupa un rapporto commissionato e pubblicato pochi giorni fa da Thomas Hammarberg, commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa (Coe), l'istituzione internazionale (da non confondere con il Consiglio europeo dell'UE) che conta 47 stati membri, si occupa di promuovere i diritti umani, predisporre e favorire la stipulazione di accordi o convenzioni internazionali.

Particolarmente interessante è la parte del documento relativa all'uso del linguaggio. Per evitare la stigmatizzazione dei migranti, infatti, il Consiglio d'Europa ha invitato gli Stati membri a usare il termine neutrale «migrante irregolare», eliminando una volta per tutte la parola «clandestino», troppo spesso abusata sia dai media che dai politici stessi. Questo concetto era stato espresso anche dall'assemblea parlamentare del Coe nella risoluzione 1509 del 2006: invano, visto che tutte le istituzioni europee e i governi degli stati membri usano l'espressione "immigrazione illegale" (in inglese "illegal immigration") per descrivere questa categoria di persone.

Nel rapporto di Hammarberg si chiede che vengano cancellate le espressioni che conferiscono un carattere di illegalità al migrante che non ha necessariamente commesso un crimine rispetto alle leggi del paese in cui si trova o è di passaggio. Dunque, come si legge nel documento del Coe, «la scelta del linguaggio è molto importante per l'immagine che le autorità proiettano ai cittadini. Essere un immigrato si associa, attraverso l'uso del linguaggio, ad atti illegali e criminali. Tutti gli immigrati diventano vittime di continui sospetti. [...] con l'effetto di rendere sospetto agli occhi della popolazione, inclusi i pubblici ufficiali, il semplice passaggio di persone attraverso i confini internazionali». Pertanto, l'Europa ritiene che debba essere la politica a definire e imporre (almeno nelle istituzioni e nei loro documenti) un uso neutro della lingua.

Dopo un'analisi approfondita dei vari aspetti del problema della marginalizzazione e criminalizzazione degli immigrati, il documento firmato dal commissario per i diritti umani del Coe contiene alcune precise raccomandazioni: la politica generale sul tema deve escludere, come abbiamo detto, un uso criminalizzante del linguaggio; le persone che giungono nei confini nazionali degli stati membri devono essere trattate con «rispetto e dignità»; nel periodo durante il quale il migrante chiede di accedere a una forma di protezione internazionale (asilo o rifugio politico, ad esempio) deve essere messo nelle condizioni di appellarsi al diritto internazionale di non respingimento (a differenza, purtroppo, di quanto è accaduto spesso nel nostro Paese); gli stati membri devono garantire che gli stranieri ricevano sempre i documenti necessari nel corso del loro iter di regolarizzazione; gli stati non possono lasciare le persone in un «limbo» tra il poter restare nel Paese e l'essere espulsi, va dato un documento preliminare di residenza nel caso non ci sia la realistica possibilità di espulsione nel giro di trenta giorni; il diritto di asilo va garantito e, nel caso la domanda venisse respinta, le autorità devono assicurare che l'individuo possa tornare in condizioni dignitose al proprio Paese; nessun migrante minorenne dovrebbe essere soggetto a detenzione, così come nessuna persona che ha richiesto una forma di protezione internazionale, per tutti gli altri le condizioni di detenzione debbono rispettare i parametri del Coe in materia di diritti umani; infine, per quanto attiene ai diritti sociali, non deve essere fatta alcuna discriminazione, soprattutto in materia di salute, educazione e formazione.

Esattamente quanto non è successo in Italia con le decine di provvedimenti comunali che hanno escluso da alcuni "benefit sociali" i cittadini immigrati e i loro figli. In contrasto, quindi, con il Consiglio d'Europa.

LA GUERRA SCONOSCIUTA NEL CUORE DELL'INDIA

di Daniela Bezzi

Sta per essere lanciata, come annunciato da qualche mese, l'offensiva militare nelle zone dell'India dell'est identificate come 'rifugio' dei maoisti. L'hanno chiamata 'Operation Green Hunt', Operazione Caccia Verde, come se si trattasse di una campagna con una qualche missione ambientale - o forse sperando che l'impressionante spiegamento di forza militare che da tempo invade ogni spazio di dibattito anche sui media, venga recepito come un Rambo show di Bollywoodiana spettacolarità.

Il problema è il territorio e più ancora l'obiettivo dell'offensiva. Per lo più foresta, in molti punti ancora fittissima, l'antica jangala che dal West Bengala al Bihar e al Jharkhand, si connette attraverso l'Orissa e il Chattisgarh al nord dell'Andra Pradesh. E' il cosiddetto 'corridoio rosso' che ormai equivale a quasi un terzo dell'intero subcontinente indiano. Ed è proprio in questo l'habitat che il crescente esercito dei maoisti, o naxaliti, ha trovato riparo e ottimo terreno di crescita negli ultimi dieci anni, con particolare favore e attivismo dal 2006 ad oggi. E allora come stanarli? Radendo al suolo intere foreste? Bombardandole dall'alto oppure mettendo a ferro e fuoco villaggi e popolazioni inermi? Scaricando mitragliette su qualsiasi uccello o coniglio che osi muoversi nel fogliame? Sembra essere proprio questo il piano che il ministro dell'Interno Chidambaram ha intenzione di attuare, dopo aver ripetutamente 'offerto' finte opportunità di dialogo all'esercito dei 'ribelli' - a patto però che tutti i loro leaders si arrendessero incondizionatamente. A condizioni cioè inaccettabili a priori all'interno di qualsiasi negoziato - ragion per cui il dialogo non è mai cominciato e si sono semmai ribadite le ragioni dell'offensiva militare.

Nella città di Kolkata il 9 febbraio un pacifico corteo di cittadini, attivisti, intellettuali (in prima fila ancora una volta l'infaticabile scrittrice Mahasveta Devi) ha tentato di manifestare il dissenso nei confronti di una logica che azzerava ogni confronto, e criminalizza piuttosto qualsiasi forma di protesta, tacciandola di sovversione maoista. Ma il corteo è riuscito a percorrere solo pochi metri e poi è stato bloccato da un poderoso contingente di polizia. C'è stato qualche tafferuglio, e alla fine il corteo si è risolto per forza in sit in.

Se neppure a Kolkata, fino a ieri capitale "del più grande partito comunista democraticamente eletto del pianeta" (ovvero il West Bengala) non è ormai più possibile manifestare, nelle aree tribali (Jharkhand, zone settentrionali dell'Orissa, soprattutto intorno a Lalghar, da un anno diventata la 'zona rossa' dell'India) la tensione è al massimo. "Numerosi villaggi si stanno svuotando, terrorizzati dal crescente movimento di contingenti militari" denuncia l'ambientalista Bulu Imam. "A nessuno viene in mente che la crescita della lotta armata, nelle zone più povere dell'India, sia direttamente proporzionale al totale abdicare dello stato dalle sue più fondamentali responsabilità. E' una tragedia epocale. Quello che sta per compiersi è un genocidio senza precedenti. Ed è chiaro che l'obiettivo non è tanto liberare le foreste dai ribelli, ma assicurarsi il totale controllo delle risorse minerarie che esse ricoprono".

Ricordiamo per chi non lo sapesse tra i lettori di Lavori in Corso, che il movimento Naxalita di ispirazione maoista, nasce come tipica rivolta contadina nel 1968 nel piccolo villaggio di Naxalbari, quasi ai bordi con il Nepal. Rivolta contro il sistema del latifondo, peraltro ancora molto diffuso tuttora in molti stati dell'India, soprattutto del Nord. A quella fiammata, il Governo indiano rispose con una repressione durissima e una decina di anni dopo il movimento sembrò estinto. In forme clandestine alcune frange naxalite ricominciarono a fare proseliti verso la fine degli anni '90, reclutando tra quei movimenti contadini e di protesta che in forme non violente denunciavano gli effetti del neo liberismo. Ma è soprattutto negli ultimi cinque anni, con l'introduzione delle SEZ (*special economic zones*) e indiscriminate requisizioni territoriali, che l'esercito dei naxaliti ha visto crescere formidabilmente i propri ranghi, sia a livello di manovalanza sul terreno che a livello di intelligence nei centri urbani, al punto che lo stesso Primo Ministro Manmohan Singh lo ha definito in numerose occasioni "la più grossa minaccia per la stabilità dell'India dal dopo indipendenza ad oggi".

LA CARTA DI TERNI PER UN NUOVO WELFARE

da www.libera.it

Questo il testo della Carta di Terni per un nuovo welfare, frutto della discussione di Strada Facendo, quarta edizione. In tre giorni più di mille partecipanti hanno ragionato nei gruppi di lavoro sui temi del welfare, dell'immigrazione, dei giovani, del carcere e dei diritti alla salute, al lavoro, alla casa.

"La carta di Terni per un nuovo welfare"

Le associazioni non profit, le organizzazioni del volontariato, le rappresentanze dei lavoratori e degli studenti, gli operatori che lavorano nei servizi e le persone che ne fruiscono, i funzionari e gli amministratori locali, riuniti a Terni per confrontarsi sulle ricadute sul sociale della crisi economica, sono concordi nel farsi promotori dei seguenti orientamenti e proposte:

Il lavoro

- Dotare di caratteristiche universali gli ammortizzatori sociali, superandone l'attuale frammentarietà e relatività, facendone uno strumento di indispensabile redistribuzione e sostegno del reddito a favore dei lavoratori
- Superare la legge 30 riducendo a non più di tre le tipologie dei contratti di lavoro, garantendo pur nella mobilità la continuità formativa occupazionale
- Determinare un piano per il lavoro stabile e di qualità fondato su scelte di rilancio economico orientato alla tutela dell'ambiente, della sostenibilità e all'equità

La difesa del diritto alla casa

- Passare dall'investimento sul mattone all'investimento sul diritto all'abitare. La città è un bene comune, la casa è un diritto costituzionale
- Oggi ci sono troppe famiglie senza casa e troppe case senza famiglia. E' possibile un incontro tra domanda e offerta nell'equità e nel rispetto dei diritti di tutti
- Rafforzare ed estendere le misure per il rispetto della legalità nell'edilizia e nel mercato immobiliare

Il Welfare

- Difendere e rilanciare il progetto di valorizzazione delle comunità locali contenute nella legge 328
- Definire e finanziare i livelli essenziali di assistenza nel sociale
- Costruire un patto nazionale per il sociale

Il Servizio Sanitario Nazionale

- I principi del sistema sanitario nazionale non hanno bisogno di essere riformati. Il rischio è il venir meno della universalità di accesso e di fruizione delle cure
- La spesa sanitaria è già al di sotto della spesa media europea. Può essere diversamente orientata, non ulteriormente diminuita
- Il rilancio della partecipazione e del coinvolgimento a tutela della salute dei cittadini richiede trasparenza. La trasparenza delle decisioni dei metodi è anche il presupposto per le valutazioni ed il controllo democratico

Il carcere

- Ridare fiato ed opportunità alle misure alternative, in pochi anni drasticamente crollate e sottoutilizzate. La "cassa delle ammende" è stata istituita per i progetti di riabilitazione e reinserimento e deve essere utilizzata per tale finalità
- Istituire il garante nazionale per i detenuti, e anche per gli stranieri nei CIE, autonomo dal potere politico, oggi strumento indispensabile a fronte del forte indebolimento dei diritti delle persone ristrette. Il carcere priva le persone della libertà, non degli altri loro diritti
- Predisporre un'iniziativa referendaria (iniziativa popolare o regionale) per abrogare le norme che oggi trattengono in carcere persone che invece potrebbero essere meglio aiutate con interventi sociali e sanitari

I diritti negati dei migranti

- Non è accettabile la configurazione del reato di clandestinità, la creazione di fatto di un codice differenziale per i cittadini italiani e stranieri, la negazione dei diritti di cittadinanza per le persone nate in Italia o da lungo tempo in possesso del permesso di soggiorno
- Contrastare il lavoro nero e approvare il disegno di legge sul reato di grave sfruttamento lavorativo come voluto dalle direttive europee e abolire le forme di schiavitù dei migranti con l'uso dell'articolo 18 della legge sull'immigrazione
- Rilanciare un discorso autorevole sull'immigrazione che ci veda impegnati in percorsi di protezione, di integrazione, di advocacy e di incontro tra italiani e stranieri per contrastare atteggiamenti razzisti e xenofobi

I giovani costituiscono una risorsa del presente

- E' necessario valorizzarne capacità e iniziative, fornendo loro opportunità, attenzione educativa e garantendo tutti i necessari diritti alla loro crescita con l'impegno di cedere quote di potere e di rappresentanze reali

Terni, 7 febbraio 2010

[Ritorna al Sommario](#)

COME SI DISTRUGGE IL DIRITTO DEL LAVORO

Intervista a Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil

www.rassegna.it

..."Un'opera spezzettata in tanti provvedimenti, spesso nascosti in veicoli legislativi che affrontano temi del tutto diversi, ma fra loro collegati. E che riguardano l'insieme delle materie lavoristiche, dal sommerso al precariato, dalla sicurezza allo sciopero. Adesso è il turno di controversie e arbitrati: un argomento difficile da far vivere all'esterno, anche per il totale silenzio da parte dell'informazione, che avrà effetti devastanti sul diritto del lavoro".

Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil, è molto duro nei confronti della maggioranza di centro-destra che si accinge a varare il disegno di legge 1441-quater-B, in questi giorni in discussione al Senato per la definitiva approvazione. Una norma che, pur facendo riferimento alle controversie di lavoro, introduce modifiche che mirano a destrutturare l'effettività dei diritti dei lavoratori. Il rischio è di dare vita a una specie di contratto individuale attraverso l'inserimento di clausole compromissorie che prevedono possibili variazioni ai singoli aspetti del rapporto di lavoro, anche in deroga ai contratti collettivi. L'obiettivo finale del disegno di legge - ha detto il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani - è "spostare la linea di difesa verso le aziende, indebolendo il lavoratore e riducendo il potere della contrattazione collettiva".

Nel merito, dunque, quali sono gli aspetti più pericolosi del provvedimento?

La norma disegna una sorta di contratto di lavoro individuale certificato, che possa contenere al proprio interno una clausola di rinuncia al giudice in caso di controversie e l'utilizzo di un arbitrato secondo equità. Ma il termine equità non deve trarre in inganno: significa che l'arbitro può decidere anche in deroga alle leggi e ai contratti collettivi nazionali. E la certificazione avviene nel momento in cui è più forte la disparità tra datore di lavoro e lavoratore, cioè all'atto dell'assunzione. È quindi evidente l'effetto devastante di questa norma sui diritti delle persone, sul ruolo della contrattazione collettiva, sulle norme di tutela, compreso l'articolo 18 dello Statuto.

Cosa succede quando il lavoratore riesce ad arrivare di fronte al giudice?

In quel caso le norme tendono a identificare il ruolo del giudice nella verifica del solo accertamento del presupposto di legittimità dei provvedimenti datoriali, escludendo il controllo di merito sulle valutazioni tecniche e organizzative dell'impresa. È vero che la disposizione non toglie al giudice la possibilità di fare riferimento ai principi generali dell'ordinamento, ma l'effetto deregolatorio e di pressione di queste nuove norme nei confronti della magistratura risulterà enorme e decisivo. Il tentativo, insomma, è di depotenziare la giustizia e sterilizzare il ruolo del giudice del lavoro.

Qual è la ratio di questo provvedimento?

Il disegno di legge è l'ennesimo tassello di quel ragionamento, chiaramente espresso dal ministro Sacconi, che tende a sgravare le aziende da ogni obbligo di coesione sociale, a squilibrare i rapporti di forza a favore dell'impresa. È una concezione del lavoro, insomma, intesa sempre meno come valore sociale e sempre più come fattore di costo della produzione. Una visione inaccettabile, contraria al dettato della Costituzione che, non casualmente, la maggioranza vuole cambiare.

Cosa farà il sindacato se, come appare probabile, all'inizio di marzo la legge sarà definitivamente approvata?

Anzitutto una capillare informazione ai lavoratori sui loro diritti, predisponendo un apposito vademecum e una presenza attiva degli uffici legali. Cominceremo anche a ragionare su come utilizzare la contrattazione per sbarrare la strada a queste norme. Infine intendiamo sottoporre la questione al pronunciamento della Corte per la necessaria verifica costituzionale. Questo governo, invece di pensare a tutele per i lavoratori, soprattutto nella crisi, utilizza la crisi per programmare un ulteriore aumento della precarietà e dell'instabilità del lavoro.

NON C'E' BISOGNO DI ESSERE ECOLOGISTI PER OPPORSI AGLI OGM

di Roberto Imperiali, presidente di AmbienteScienze

www.worldwewant.org

Infatti gli OGM (Organismi Geneticamente Modificati) riguardano tutti, anche coloro che non sono particolarmente interessati ai problemi ambientali. Essi sono prodotti dalle multinazionali che ne detengono il brevetto e che stanno brevettando tutto quello che produce l'agricoltura: grano, mais, riso, frutta, alimenti per gli animali e gli animali stessi che vengono anch'essi modificati geneticamente.

Per brevettare, e quindi detenere il monopolio di una pianta, di una semente o di una razza animale, è necessario inserire una modifica genetica e farsela approvare.

Tutti sappiamo che un monopolio significa aumento dei prezzi e riduzione della qualità. Chi ha il monopolio di un prodotto ne fa quello che vuole, può anche non venderlo finché il mercato (la gente) non pagherà il prezzo che loro richiedono.

E in questa trappola ci si infilano anche quegli agricoltori che, abbagliati da delle migliori rese iniziali, dovranno poi fare i conti con i brevetti e sottostare al prezzo delle sementi, degli erbicidi e degli antiparassitari che saranno dettati in futuro dalle multinazionali. Non sarà facile per loro liberarsi da questo cappio una volta che avranno modificato i loro sistemi produttivi e impoverito il suolo dei loro campi.

Quindi gli OGM non sono una questione né di destra, né di sinistra, né di ideologia, né di etica, né di progresso o di regresso. Si tratta, prima di ogni altra cosa, di opporsi a chi brevettando il cibo cerca di farci dipendere da lui per poter mangiare.

[Ritorna al Sommario](#)

PER LIBERARE IL PENSIERO ECONOMICO

(testo completo in www.sbilanciamoci.info)

Crollano i mercati, dove sono i loro apologeti? In tutto il mondo ricco travolto dalla crisi, la "scienza triste" è sotto critica e autocritica. In Italia, l'Associazione Paolo Sylos Labini ha scritto e sottoposto alla pubblica discussione un "manifesto per la libertà del pensiero economico". Sbilanciamoci.info aderisce a tale manifesto, che chiede all'economia di tornare alla realtà e al pensiero economico di uscire dagli steccati in cui si è confinato negli ultimi decenni. Ecco la prima parte del testo.

1. La teoria dominante è in crisi

Oggi dopo anni di atrofizzazione si affaccia un nuovo sentire al quale la scienza economica deve saper dare una risposta. La crisi globale in atto segna un punto di svolta epocale. Come in tanti hanno rilevato, oggi entrano in crisi le teorie economiche dominanti e il fondamentalismo liberista che da esse traeva legittimazione e vigore. Queste teorie non avevano colto la fragilità del regime di accumulazione neoliberista. Esse hanno anzi partecipato alla edificazione di quel regime, favorendo la finanziarizzazione dell'economia, la liberalizzazione dei mercati finanziari, il deterioramento delle tutele e delle condizioni di lavoro, un drastico peggioramento nella distribuzione dei redditi e l'aggravarsi dei problemi di domanda. In tal modo esse hanno contribuito a determinare le condizioni della crisi. È necessario ricondurre l'economia ai fondamenti etici che avevano ispirato il pensiero dei classici.

2. È urgente riaprire il dibattito

È urgente riaprire il dibattito sulle fondamenta delle diverse impostazioni teoriche presenti nel campo economico. Occorre respingere l'idea - una giustificazione di comodo per tanti economisti e commentatori economici mainstream - che esista una sola verità nella scienza economica. Occorre dare spazio alle teorie alternative - keynesiana, classica, istituzionalista, evolutiva, storico-critica nella ricchezza delle loro varianti - nell'insegnamento e nella ricerca. Occorre adeguare ai tempi i nostri strumenti, assumendo l'analisi di genere nei nostri studi. È necessario dare "diritto di tribuna" ad ogni nuova idea economica nel segno della libertà e del libero confronto. Le concentrazioni di potere (nelle università, nei centri di ricerca nazionali e internazionali, nelle istituzioni economiche nazionali e internazionali, nei media), come quelle che hanno favorito nella fase più recente l'accettazione acritica del fondamentalismo liberista, debbono essere combattute.

3. Economia al servizio delle persone

La scienza economica deve essere intesa in modo ampio, senza definizioni unilaterali e con piena apertura all'interscambio con le altre scienze sociali. L'obiettivo della ricerca dovrebbe consistere nella comprensione della realtà sociale che ci circonda, come premessa per scelte politiche dirette a migliorare la condizione di vita delle persone e il bene comune.

4. Metodo non più fine a se stesso

A questo fine va indirizzato l'utilizzo delle tecniche disponibili, dall'analisi storiografica a quella econometrica, dall'analisi delle istituzioni alla costruzione di modelli matematici, senza preclusione verso alcuna tecnica ma allo stesso tempo senza che la raffinatezza tecnica dell'analisi divenga un obiettivo autoreferenziale, fonte di conformismo e di appiattimento nella formazione delle giovani leve di economisti. Per questo, va favorito un confronto critico tra impostazioni diverse.

[Ritorna al Sommario](#)

INIZIATIVE

ROMA, giovedì 18 febbraio

NO BERTOLASO DAY - No alla Protezione Civile Spa

Ore 10: sit in di protesta in piazza Montecitorio organizzato dai Vigili del Fuoco delle RDB

Ora 15,30: assemblea indetta da Osservatorio Civile presso l'Università La Sapienza Facoltà di Scienze Politiche

Con la gestione di Guido Bertolaso la Protezione civile italiana è stata snaturata. Bertolaso ha abbandonato la previsione e prevenzione delle calamità naturali, come dimostrano le stragi ampiamente prevedibili di L'Aquila e Messina, e ha messo in un angolo le componenti fondamentali della Protezione civile: volontari, vigili del fuoco, enti locali.

La protezione civile di Bertolaso ha agito per anni da governo parallelo, sospendendo le leggi per realizzare grandi appalti nei quali, con facilità, si sono introdotti imprenditori senza scrupoli. In Campania ha contribuito all'avvelenamento del territorio, agendo in deroga a tutte le norme su salute e ambiente e nascondendo questa illegalità dietro il segreto militare.

Per questo Bertolaso si deve dimettere. E il governo deve abbandonare il proposito di far approvare il decreto sulla Protezione civile Spa. Contro questo provvedimento sono mobilitati sindacati, associazioni, partiti, movimenti e comitati che hanno sottoscritto l'appello di www.osservatoriocivile.org

CARRARA, venerdì 26 febbraio

Sala della Circostrizione Carrara Centro, Piazza Accademia, ore 17,30

Presentazione del saggio CIVILTÀ OCCIDENTALE

Un'apologia contro la barbarie che viene - Canneto Edizioni

Quella di "civiltà occidentale" è una nozione attorno alla quale si sono recentemente accesi dibattiti di grande rilevanza politica e culturale. Relativismo contro universalismo, scontro di civiltà e dinamiche geopolitiche sono solo alcuni dei nodi tematici rispetto ai quali la nozione di "civiltà occidentale" ha via via assunto un peso 'culturale' sempre più forte. Questo libro mette tale nozione al centro di un'analisi storica e filosofica, evidenziandone il carattere sfuggente e ambiguo, ma anche il grande significato ideologico e la straordinaria forza propulsiva. La tesi fondamentale che sembra emergere è che la "civiltà occidentale" propriamente intesa appare oggi in drammatico, forse irreversibile declino, e che tale declino è causato non da fattori ad essa esterni o avversi, ma da forze che nascono nel cuore dell'Occidente stesso.

Sarà presente l'autore Massimo Bontempelli, professore di filosofia e autore di numerosi studi storici e filosofici

Associazione Culturale Punto Rosso - Forum Mondiale delle Alternative - Massa Carrara
carrara@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO, sabato 27 febbraio

DIFENDIAMO LA COSTITUZIONE

E' di tutti, non può essere manomessa dalla maggioranza del momento

Palazzo Marino - Sala Alessi, piazza della Scala 2 - dalle 9,30 alle 13,00

Saluto: Basilio Rizzo (Presidente del Gruppo Consiliare UniticonDarioFo)

Presentazione: Franco Calamida (Adesso Basta!)

intervengono

- VALERIO ONIDA (Presidente Emerito della Corte Costituzionale)
- ELENA PACIOTTI (Presidente della Fondazione Lelio e Lisli Basso)
- ONORIO ROSATI (Segretario Gen. della Camera del Lavoro-Cgil di Milano)
- CARLO SMURAGLIA (Presidente dell'A.N.P.I. Provinciale)

Con la presentazione del libro di Lelio Basso, In difesa della democrazia e della Costituzione. Scritti scelti, Edizioni Punto Rosso

organizzano

Adesso Basta!, Fondazione Lelio e Lisli Basso, Associazione Culturale Punto Rosso, Associazione NonUnodiMeno, Associazione Educaci, Comitato per il contratto mondiale dell'acqua

MILANO, sabato 27 febbraio

presso Punto Rosso, via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31)
CENA E MERCATINO

Dalle ore 16 alle ore 20,30 **Mercatino di vestiti e libri usati**

Ci saranno capi da donna di Brusadelli e di Pupi Solari e capi da uomo, compreso un giaccone blu di Pupi Solari taglia 52. E inoltre libri di storia, letteratura e saggistica.

Ore 20,30 **Cena "Con il mare nel cuore"**

- Acciughe dissalate - Mousse di tonno/salmone - Polpo e patate
- Linguine con la gallinella - Cozze alla marinara
- Seppioline con carciofi - Nasellone con maionese casalinga - Insalata
- Frutta di stagione - Dolce a sorpresa

Euro 25 euro a persona - disponibili solo 60 posti, prenotate subito

bonaccorsi@puntorosso.it - 02/875045

LECCO, febbraio-marzo

DA MARX ALLA CRISI CONTEMPORANEA DEL CAPITALISMO

Tre incontri introduttivi per comprendere la crisi e la trasformazione in atto del capitalismo
presso Circolo Libero Pensiero, via Calloni 14 (Rancio)

Venerdì 12 febbraio - ore 21

- Introduzione al Capitale di Marx (prima parte) - Relatori Giorgio Riolo e Roberto Mapelli

Venerdì 26 febbraio - ore 21

- Introduzione al Capitale di Marx (seconda parte) - Relatori Giorgio Riolo e Roberto Mapelli

Venerdì 5 marzo - ore 21

- La crisi e il capitalismo contemporaneo - Relatore Roberto Romano (Ufficio Studi Cgil Lombardia)

Organizzano Circolo Prc Lecco e Associazione Culturale Punto Rosso

ROMA, 20 marzo

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

- per la ripubblicizzazione dell'acqua
- per la tutela di beni comuni, biodiversità e clima
- per la democrazia partecipativa

Forum italiano dei movimenti per l'acqua - www.acquabenecomune.org

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

Un nuovo servizio online di Punto Rosso

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.puntorosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

Consulenza finanziaria

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

Milano - Il salone di via Pepe

Il salone è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio. Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

Milano - Gap Isola

Il Gruppo di Acquisto Popolare Isola è un gruppo di persone che acquistano collettivamente prodotti alimentari tipici e genuini (possibilmente bio) e generi di prima necessità direttamente dai produttori, con evidenti vantaggi di qualità e prezzo, mettendo in pratica da subito i principi del consumo critico. Fa bene alla salute e al portafoglio.

- Il Gap non vende beni, ma li distribuisce unicamente a chi ne fa parte senza ricavarne alcun utile
- Il Gap si basa unicamente sul lavoro volontario di chi ad esso aderisce
- Chiunque faccia parte del Gap dovrebbe contribuire - per quanto possibile - al funzionamento del Gap stesso, partecipando attivamente alla scelta dei fornitori e dei prodotti da acquistare, valutandone la qualità e convenienza.
- Il Gap opera al fine di conciliare la qualità e genuinità dei prodotti con il prezzo degli stessi. Di fronte alla crisi non dobbiamo arrenderci all'alternativa fra spendere molto o consumare cibo scadente
- Nel procurarsi i prodotti, il Gap predilige i piccoli produttori e le aziende famigliari, cioè i soggetti che meglio di altri possono dare un contributo per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale, contribuendo alla difesa della piccola produzione agricola di qualità, contro il dominio della grande agricoltura intensiva e la pervasività delle grandi catene distributive.

- Finalità principale del Gap è di favorire il mutuo aiuto e l'aggregazione sociale mettendo in rete consumatori e produttori, contro una sistema che tende a isolarci e a metterci gli uni contro gli altri

Chiuque può aderire al Gap Isola.

gap@ottobre17.it - www.ottobre17.it/index.php/gap/documenti/184-costruiamo-un-gap-nel-quartiere-isola

Milano - Veterinaria democratica

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

Milano - Lavori di falegnameria a prezzi vantaggiosi

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

Milano - Lezioni settimanali gratuite di ballo

Organizzate da "Rosso Danze", settore di Punto Rosso per il tempo libero - Per poter seguire le lezioni è necessario avere la tessera di Punto Rosso

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Bruno: 339/22.37.866 - rossodanze@gmail.com - Maggiori informazioni su www.rossodanze.com

Tesseramento 2010

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2010".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2010

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO

Il denaro e l'ideologia del denaro

Nella società delle merci, il denaro, oltre che come equivalente generale nella struttura economica, diventa anche il mediatore simbolico principale dell'acquisizione del mondo da parte degli individui e del loro legame sociale, innescando la dinamica dell'alienazione e della colonizzazione mercificata della vita. Esso e il suo concetto si relazionano con le dimensioni principali del sapere e della pratica culturale.

Durata: 4 incontri

Luogo: Punto Rosso, via Carmagnola ang. via Pepe 14

Quota di partecipazione: 20 euro

Mercoledì 3 marzo - ore 18.30

Denaro e antropologia. L'economia occulta dei soldi facili

Relatore da definire

Mercoledì 10 marzo - ore 18.30

Denaro e letteratura. Il cesello arrugginito. Il denaro nelle rappresentazioni letterarie

Relatore Franco Romanò

Mercoledì 17 marzo - ore 18.30

Denaro e psicoanalisi. "Un desiderio imperioso ed insaziabile". Note sull'avidità di denaro

Relatore Adriano Voltolin

Mercoledì 24 marzo - ore 18.30

Denaro e filosofia. Il prezzo della verità

Relatori Roberto Mapelli e Giorgio Riolo

Il corso è organizzato in collaborazione con la Società di Psicanalisi Critica

Gruppo di lettura

Ogni martedì alle ore 20.30 il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini legge

Marx-Engels - La concezione materialistica della storia

Info: 02/875045 - 02/874324 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

Dipartimento di letteratura

INVITO ALLA LETTURA. LA LETTERATURA COME VITA E COME RIFLESSIONE SULLA VITA
CICLO 2009-2010 - Relatore GIORGIO RIOLO

Questo ciclo si propone di agevolare e di approfondire la lettura di opere di narrativa e di poesia senza presupporre nei partecipanti alcuna formazione specifica o specialistica. L'unico presupposto è il desiderio di conoscere e di attingere alla immensa ricchezza del patrimonio letterario dell'umanità. E di concepire la lettura non solo come piacere e divertimento, ma anche come grande strumento della formazione etica, culturale e politica del cittadino. Si tratta di appuntamenti mensili, in cicli che ci si augura siano annuali, da ottobre a giugno, di introduzione con lettura successiva di opere significative della letteratura universale. La letteratura è considerata nella sua accezione più vasta. Nel corso degli anni ci si propone di leggere anche opere filosofiche, storiche, saggistiche, ecc. Le opere letterarie in senso stretto consentono tuttavia di riflettere sulla vita, sul senso della vita, sulle grandi questioni esistenziali, psicologiche, etiche, filosofiche, storiche, sociali, politiche, ecc. In esse confluiscono, e da esse al contempo scaturiscono, non solo le vicende umane, la trama, il racconto, la storia di vicende umane appunto, ma anche e soprattutto le problematiche culturali più generali delle varie epoche. I partecipanti leggono per proprio conto l'opera e il mese successivo ne discutono assieme al coordinatore del gruppo di lettura. Ogni opera viene comunque introdotta con brevi annotazioni sulla vita dell'autore, sul contesto, sul retroterra storico-culturale e sul valore estetico-critico.

Gli incontri si svolgono presso la Lup in un giovedì di ogni mese dalle ore 18.30 alle ore 20.30. Nel ciclo 2009-2010 un'attenzione particolare verrà rivolta a Lev N. Tolstoj (1828-1910). Nel 2010 si celebrerà nel mondo il centenario della sua morte. Inoltre si terrà conto del cosiddetto "romanzo di formazione", genere letterario molto ampio dell'esperienza umana e sociale del mondo moderno. In realtà questo genere vale anche per l'antichità classica e, per esempio, per un romanzo come "La montagna incantata" di Thomas Mann (nel microcosmo di un sanatorio per malattie polmonari il macrocosmo dei problemi del Novecento, ma anche il divenir adulto del giovane protagonista Hans Castorp).

- Giovedì 19 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Perché la letteratura? Introduzione all'estetica e alla critica letteraria
- Giovedì 17 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Omaggio a Tolstoj: la vita autentica ed essenziale, contro le alienazioni della civiltà, in particolare della civiltà borghese-capitalistica - Lev N. Tolstoj (racconti o romanzi brevi), La morte di Ivan Ilic, Tre morti, Il divino e l'umano Padre Sergio
- Giovedì 14 gennaio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 18 febbraio 2010, ore 18.30-20.30 - Honoré de Balzac: lo sguardo acuto del realista visionario sulla "insocievole socievolezza", sul giornalismo, sull'arrivismo, sulla scalata sociale. Il romanzo di formazione del borghese ambizioso. Honoré de Balzac, Illusioni perdute (in due mesi)
- Giovedì 11 marzo 2010, ore 18.30-20.30 - L'amara esperienza del mondo come formazione del giovane e dell'individuo non avulso dalla società e dalla storia: Voltaire, Candido ovvero dell'ottimismo e Leonardo Sciascia, Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia (mese di febbraio 2010)
- Giovedì 15 aprile 2010, ore 18.30-20.30 - La formazione dello spirito accumulativo e dell'ebbrezza del potere del denaro di contro al perseguimento dell'arte come realizzazione della vita autentica: Honoré de Balzac, Gobseck e Thomas Mann, Tonio Kröger
- Giovedì 13 maggio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 17 giugno 2010, ore 18.30-20.30 - Il romanzo fiume dell'esperienza umana e dell'esperienza storica, della ricerca del senso della vita: Lev N. Tolstoj, Guerra e pace (in tre mesi, dopo la pausa estiva, l'ultima parte del romanzo nel primo incontro del ciclo 2010-2011)

Le registrazioni audio degli incontri già svolti si possono ascoltare o scaricare nella sezione della Lup del sito di Punto Rosso www.puntorosso.it

Cineforum

Ogni giovedì alle ore 19.30 a partire da giovedì 10 dicembre continuerà la rassegna cinematografica di Punto Rosso a cura di Luca Danesini. Dopo ogni visione seguirà un dibattito.
Quota di partecipazione per 12 film Euro 25, per film singolo euro 3.

Programma

- 10.12.09 Giordano Bruno di G.Montaldo I/Fr 1973 123'
- 17.12.09 La fonte meravigliosa di King Vidor USA 1949 114'
- 07.01.10 Gran Torino di Clint Eastwood USA 2009 120'
- 14.01.10 Basta che funzioni di Woody Allen USA 2009 100'
- 21.01.10 Il buio oltre la siepe di R. Mulligan USA 1962 129'
- 28.01.10 Padre padrone di P.e V. Taviani I. 1977 117'
- 04.02.10 Nuovomondo di E.Crealesi I/Fr. 2006 119'
- 11.02.10 I Ponti di Madison County di Clint Eastwood USA 1995 135'
- 18.02.10 Pranzo reale di M.Mowbray UK 1984 93'
- 25.02.10 La guerra dei bottoni di Y.Robert Fr. 1961 95'
- 04.03.10 Brazil di T.Gilliam UK/USA 1985 142'
- 11.03.10 San Michele aveva un gallo di P.e V.Taviani I. 1973 87'

Gli incontri si tengono presso l'Associazione Culturale Punto Rosso, via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2, Garibaldi) Milano

Per informazioni o iscrizioni contattare il coordinatore Luca Danesini 338/36.51.675

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso edizioni@puntorosso.it, www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

Matteo Gaddi

LOTTE OPERAIE NELLA CRISI

Materiali di analisi e inchiesta sociale

Prefazione di Vittorio Rieser

Questo libro offre un materiale di inchiesta molto ricco e sostanzioso, e al tempo stesso "provvisorio", perchè fa parte di un work in progress. Un materiale raccolto in soli 3 mesi di intenso lavoro, e che può essere letto in due modi.

Una prima chiave di lettura riguarda gli elementi molto ricchi di conoscenza che può offrire una "inchiesta giornalistica seria", in particolare su due aspetti: una lettura della crisi che smonti alcune generalizzazioni superficiali assai diffuse; una lettura che comprenda anche il punto di vista e le esperienze dei lavoratori.

Una seconda chiave di lettura (che ci interessa particolarmente) riguarda invece il modo in cui costruire, nelle situazioni di crisi, un intervento di partito che non sia di pura propaganda calata dall'esterno (anche se "giusta") e che offra quindi un qualche "valore aggiunto" alla lotta dei lavoratori.

Da ambedue i punti di vista, il lavoro di Matteo Gaddi offre un materiale semi-lavorato molto più ricco, e fecondo di spunti, di quello contenuto in molte analisi apparentemente "compiute" o con pretese "scientifiche" (dalla Prefazione di Rieser).

Indice

Prefazione di Vittorio Rieser con un'intervista all'autore. Traccia operativa per l'inchiesta sociale nei luoghi della crisi. Alcuni elementi per un successivo approfondimento. Inchiesta alla SPX di Sala Baganza (Pr). Inchiesta alla Fir di Casalmaggiore (Cr). Inchiesta alla ex Ineos-Vinyls di Marghera. Inchiesta alla Montefibre di Marghera. Sintesi dei principali dati del Rapporto Piastrelle di Ceramica. Inchiesta alla TAT di Rotegia (Re). Inchiesta alla Marazzi Group di Iano (Re). Inchiesta alla Sadon Group di Vetto (Re). Appunti per un possibile iniziativa del Prc nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia. Per un progetto di intervento sui principali distretti tessili-abbigliamento-calzaturiero del Nord. I processi di delocalizzazione che hanno investito il sistema economico e occupazionale del Veneto. Inchiesta alla Valentino Fashion Group di Valdagno (Vi). Inchiesta alla Raumer di Valli del Pasubio (Vi). Inchiesta alla Eaton di Monfalcone. Inchiesta alla Carrao di Gorizia. La crisi nel territorio di Ferrara. Inchiesta alla LTE Ferrara. Inchiesta alla Tenaris Dalmine (Bg). Inchiesta alla Frattini di Seriate (Bg). Inchiesta alla Rothe Erde Metallurgica Rossi di Visano (Bs). Inchiesta alla Ideal Standard di Brescia. Inchiesta alla Azimut Benetti di Avigliana (To). La crisi nella Castellana. Inchiesta alla Fervet di Castelfranco Veneto (Tv). Inchiesta alla AGC di Cuneo. Una iniziativa politica concreta: la campagna per il lavoro nelle Regioni del Nord. Appendice. Tre proposte di legge presentate dal Prc nelle Regioni del Nord

Collana Il presente come storia, pagg. 296, 15 Euro

AAVV

IL PARTITO SOCIALE

Materiali di l'analisi e per il lavoro politico

A cura di Roberto Mapelli e Vincenzo Vasciaveo

Interventi di

Nello Patta, Mimmo Porcaro, Francesco Piobbichi, Paolo Cacciari, Luigi Vinci, Matteo Gaddi, Paolo Favilli, Luciana Maroni, Marco Conti, Elio Limberti, Fabrizio Nizi, Giorgio Riolo, Lorenzo Guadagnucci, Tonino Perina, Raffaele K. Salinari, Davide Biolghini, Lidia Menapace, Paolo Ferrero

"Il partito sociale, inteso come punto d'incrocio tra movimenti che si politicizzano e partiti che si socializzano", sanciva uno dei passaggi fondamentali del Congresso di Rifondazione comunista del luglio 2008. Da allora si sono moltiplicate le pratiche che hanno dato vita a quell'enunciazione: dai gruppi d'acquisto popolari (Gap o Gasp) alle casse di resistenza a favore delle fabbriche in lotta, dai doposcuola popolari alle brigate di solidarietà attiva in Abruzzo e poi in altre realtà del territorio nazionale, fino ai mercatini dei libri, alle convenzioni con dentisti popolari e quant'altro di simile è stato ritenuto utile localmente, per giungere alla recente "arancia metalmeccanica".

Con l'ipotesi strategica del partito sociale, Rifondazione coglie che la strada per recuperare utilità sociale si snoda in quattro passaggi consequenziali:

- denunciare pubblicamente gli effetti della crisi sugli strati popolari, dal carovita alle chiusure aziendali, ma anche entrare nelle contraddizioni della ricostruzione dopo disastrosi eventi naturali;
- corredare questa denuncia con pratiche concrete di mutualismo capaci di risolvere almeno parzialmente questi effetti o esigenze;
- far partire una vertenzialità diffusa nel territorio e nei luoghi di lavoro non più come esito di una sempre più inefficace propaganda, ma come conseguenza di una presa di coscienza diretta realizzata attraverso la mutualità, il dialogo e l'analisi comune;
- ricostruire così un radicamento territoriale e di fabbrica che si è andato polverizzando dopo anni di egemonia culturale delle destre.

A metà di quest'esperienza, nella scorsa primavera, vengono prodotti due importanti seminari; il primo a Bologna a carattere nazionale, il secondo a Cisliano, vicino a Milano, su iniziativa della Federazione milanese. Lo scopo è duplice: innanzitutto compiere una valutazione comune su quanto e come la pratica del partito sociale aveva saputo produrre fino ad allora, ma anche riprendere ed arricchire lo spessore teorico che aveva dato vita a questa scelta.

Il lavoro che questo libro presenta è un assemblaggio ragionato dei contributi che sono stati portati a questi due eventi, sia dalla riflessione teorica sul partito sociale, sia dalle esperienze che ne hanno supportato l'attuazione pratica. Inoltre, a conforto ulteriore della fondatezza di quest'orientamento, si è pensato che fra i contenuti degli interventi non potessero mancare le radici storiche del mutualismo operaio, a partire dalla metà dell'Ottocento.

Collana Quaderni di Socialismo XXI, uno 2010, pagg. 200, 7 Euro

AAVV

1969/1977 - LOTTE OPERAIE A TORINO

L'esperienza dei Comitati Unitari di Base

Se si pensa ai Cub, i Comitati Unitari di Base, viene in mente Milano e, subito dopo, Avanguardia operaia. Questa associazione è corretta, ma parziale in quanto include solo una parte della storia degli organismi di base, che nacquero e operarono tra la fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta. In quest'ambito il libro racconta la storia dei comitati di base che sorsero in quel periodo nelle fabbriche torinesi e in quelle della cintura, fino alla costruzione di un vero e proprio movimento dei Cub. La formazione dei Cub a Torino avvenne per l'impulso dato da esperienze simili già operanti a Milano e in altre città, e per le modalità di intervento nei luoghi di lavoro, scelte e decise da gruppi di operai e studenti che si costituirono in un'organizzazione politica, il Collettivo Lenin, che poi conflui in Avanguardia operaia nel 1974. Questa è in breve la trama che regge il filo della ricostruzione storica e che riguarda eventi, lotte di fabbrica, contratti, politiche sindacali e partitiche nel periodo compreso tra il 1969 e il 1977. Una trama quindi che abbiamo inserito in una cornice e in un contesto più ampio, che tocca elementi importanti della storia della città e del Paese in generale.

Partecipanti: Cesare Allara (impiegato Fiat Mirafiori), Dino Antonioni, (Meccaniche Fiat Mirafiori), Riccardo Barbero (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Silvio Biosa (Centro costruzioni sperimentali, officina 61, Fiat Mirafiori), Beppe Bivanti (Microtecnica), Franco Calamida (impiegato Philips, Milano), Bruno Canu, (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Mattia Colavita (Ulma-Ilt, Beinasco), Angelo Conte (Meccaniche, Fiat Mirafiori), Nino De Amicis, Vincenzo Elafrò, (impiegato Fiat Mirafiori), Tina Fronte, (impiegata Fiat Mirafiori), Diego Giachetti, Piero Gilardi (artista-operatore sociale), Beppe Guiglia (Fiat Avio), Carmelo Ini (operatore sindacale Flm-Fim a Mirafiori), Gianni Naggi (Comau), Gino Nicosia (Carello), Liberato Norcia (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Pietro Perotti (Fiat Mirafiori), Luciano Pregnotato (operatore sindacale Flm-Fiom a Mirafiori), Giovanni Ravazzi (Pinfarina), Vittorio Rieser (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Domenico Staglianò (Fiat Mirafiori), Gianfranco Zabaldano (impiegato Fiat Mirafiori).

Prefazione di Paolo Ferrero

Collana Varia, pagg. 245, 13 euro

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalistica, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fine agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di Josè Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli

CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

Laura Marchetti**ECOLOGIA POLITICA**

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccoglio qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia. Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro. La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna.

Il presente come storia, pp. 288, 13 euro

Luigi Vinci Giancarlo Saccoman**QUALE CRISI. QUALE RISPOSTA ALLA CRISI. QUALE UNITÀ DEI COMUNISTI E DELLA SINISTRA ANTISISTEMICA**

Gli scritti presentati da questo fascicolo sono, nell'ordine:

- Un saggio di Luigi Vinci sulla crisi capitalistica in corso. Esso è recentemente apparso sulla rivista "Marxismo oggi". Non è un'analisi della crisi ma la proposta di alcune categorie analitiche utili a inquadrarla e a inquadrarne le possibili prospettive.
- La relazione di Giancarlo Saccoman presentata al Convegno del GUE/NGL del 19 marzo 2009
- Un saggio di Luigi Vinci sul tema dell'unità dei comunisti e della sinistra antisistemica. Esso è recentemente apparso sulla rivista "l'Ernesto".

Quaderni di Socialismo XXI, 2009, pp. 112, 5 euro

Vittorio Morfino**SPINOZA E IL NON CONTEMPORANEO**

pp. 115, € 10,00, isbn 978-88-95366-44-9 - Ombre Corte, Verona - www.ombrecorte.it

Porre la categoria di non contemporaneo al centro del pensiero spinoziano significa prima d'ogni altra cosa sfidare gli effetti interpretativi di una lettura acosmista di Spinoza, effetti che rendono l'intero suo pensiero un vano delirio privo di senso, un pensiero che nega il mondo. Porre l'equazione eternità uguale non contemporaneità significa restituire consistenza ontologica al tempo, inteso non secondo la sua immagine tradizionale del circolo o della linea, ma come pluralità di durate, intreccio complesso e articolato la cui struttura è il non contemporaneo, inteso non nel senso di sopravvivenza di forme arcaiche in una contemporaneità comunque data come termine di paragone, ma come radicale impossibilità di ogni contemporaneità assoluta, come impossibilità sul piano ontologico di porre un ritmo come misura assoluta di altri. In questo orizzonte la ragione riemerge dall'abisso di una contemporaneità assoluta che, per dirla con Hegel, "è la notte dove tutte le vacche sono nere", dove i corpi, le passioni, le pratiche, la politica e la storia sprofondano come vane illusioni prive di consistenza; la ragione, nel solco della grande tradizione lucreziana, diviene nuovamente strumento di conoscenza della non contemporaneità, di quella pluralità di tempi che si intrecciano in ogni presente (la cui omogeneità è sempre immaginaria), pluralità di tempi che misurano il ritmo dell'intreccio dei corpi, delle passioni, delle idee, delle illusioni, delle pratiche, dei conflitti, della cui sostanza è fatta ogni congiuntura storico-politica. La ragione, lungi dall'essere il luogo dell'annullamento di ogni temporalità, è dunque una sorta di archeologia del presente, è quell'"andar dietro alla verità effettuale della cosa" che apre all'intervento nella congiuntura.

Vittorio Morfino è ricercatore di Storia della filosofia all'Università di Milano-Bicocca, e autore di *Substantia sive Organismus* (1997), *Sulla violenza. Una lettura di Hegel* (2000), *Il tempo e l'occasione. L'incontro Spinoza Machiavelli* (2002), *Incursioni spinoziste* (2002) e *Il tempo della moltitudine* (2005). Ha curato *Spinoza contra Leibniz* (1994), *La Spinoza Renaissance nella Germania di fine Settecento* (2000), *L'abisso dell'unica sostanza* (2009), oltre all'edizione italiana degli ultimi scritti di Louis Althusser (2000) e *Logica e teoria della scienza di Jean Cavaillès* (2006); è redattore di "Quaderni materialisti".

[Ritorna al Sommario](#)